

Risonanza al cuore, la firma del cardiologo Fabrizio Ricci

17 Ottobre 2026



di Giulia Guaglione

Guardare il cuore più da vicino, senza raggi X e con informazioni utili a orientare la cura. C'è anche la firma di un cardiologo dell'ospedale di Chieti nella nuova guida della Società Europea di Cardiologia sull'uso della risonanza magnetica nella pratica quotidiana.

Si tratta del professor Fabrizio Ricci, docente di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare all'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara e cardiologo all'ospedale "SS. Annunziata", diretto dalla professoressa Sabina Gallina. Il documento è stato pubblicato sull'*European Heart Journal* e realizzato con la European Association of Cardiovascular Imaging e l'ESC Council for Cardiology Practice.



La guida passa in rassegna le situazioni in cui la risonanza magnetica cardiaca può offrire un contributo concreto: dalla cardiopatia ischemica allo scompenso, dalle cardiomiopatie alle infiammazioni del cuore, fino alla cardio-oncologia e alla cardiologia dello sport. Tra gli ambiti trattati ci sono anche le patologie dell'aorta e delle valvole e le cardiopatie congenite.

L'esame non utilizza raggi X e permette di valutare, in un'unica indagine non invasiva, la struttura del cuore, la morfologia, la funzione e le caratteristiche dei tessuti del muscolo, avendo così diagnosi più precoci e accurate e scelte terapeutiche sempre più personalizzate. Il documento non lo indica come un unico accertamento valido per ogni paziente, ma fornisce ai cardiologi criteri pratici per capire quando le informazioni ottenute possono davvero orientare la diagnosi.

Il suo contributo si inserisce nelle attività di imaging cardiovascolare avanzato dell'Istituto di Tecnologie Avanzate Biomediche (ITAB), sviluppate grazie alla collaborazione tra l'Ateneo e la ASL 02 Lanciano-Vasto-Chieti. La rete coinvolge il Dipartimento Cuore, la Radiologia dell'ospedale di Chieti e il personale del Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche.

È questo il cuore della guida: aiutare i medici a individuare i casi in cui la risonanza può fare davvero la differenza.